

La testa del drago

Critica sociale sotto forma di fiaba composta da Ramón María del Valle Inclán.

Traduzione di Annamaria Martinolli, posizione SIAE 291513, info@annamariamartinolli.it

Prima di ogni eventuale allestimento è necessario contattare la traduttrice o la SIAE.

Nota: il testo prevede numerosi personaggi ma è strutturato in modo da permettere agilmente che uno o più attori/attrici interpretino anche più ruoli.

Personaggi:

L'infanta, *figlia del re Micomicon*

Il principe Verdemare, *figlio del re Mangucian*

Il principe Sesamo, *suo fratello*

Il principe Pompon, *suo fratello*

Il folletto

Il grande re Mangucian

La regina

Il primo ministro del re Mangucian

Il locandiere

Il buffone

La Maritornes

Il cieco

Il bravo

La Geroma

Il generale Gradasso

Il banditore

Il re Micomicon

Il maestro di cerimonie

La duchessa

Il ciambellano

Scena prima

Tre giovani principi stanno giocando a palla nel cortile d'armi di un castello con numerose torri, come quello delle avventure di Orlando: può essere un castello di diamanti, di bronzo oppure di nebbia. È un castello da favola, come quello che sognano i bambini. Ha alte mura coperte di edera e non è ancora stato restaurato dagli architetti del re. Dio sia lodato!

Principe Sesamo Avete visto, fratelli miei, come balza e rimbalza questa palla? Io la lancio in una direzione e lei devia verso quella opposta!

Principe Verdemare Sembra avere dentro un diavolelto dispettoso!

Principe Pompon Sembra impazzita!

Principe Verdemare È una palla piena d'aria, per essere impazzita dovrebbe prima imparare ad avere un po' di senno.

Principe Pompon Vuoi dire che ne dubiti solo perché è piena d'aria? Ti ricordo che l'aria, il fumo e il vuoto sono i tre elementi in cui i saggi si trovano più a loro agio.

Principe Sesamo Ha ragione lui! Guarda il primo ministro del re nostro padre. Secondo alcuni ha la testa piena di fumo, secondo altri di aria e infine c'è chi dice che è vuota!

Principe Pompon Eppure tutte le gazzette elogiano i suoi discorsi e lo definiscono saggio! E il re nostro padre gli affida il governo dei suoi stati.

Principe Verdemare Sapete bene cosa dice la regina nostra madre al re nostro padre quando lo contraddice con forza: "Una casa non si governa come un regno! Per governare una casa ci vuole molta testa!". E il re nostro padre le dà ragione.

Principe Sesamo Perché è uno che si fa mettere i piedi in testa dalla moglie. Ma il primo ministro le dà torto e dice che tutte le donne, regine o fruttivendole che siano, sono anarchiche.

Principe Verdemare Finiamo la partita.

Principe Pompon Con questa palla è impossibile. È fuori di testa. Guardate come rimbalza!

Principe Sesamo Quello fuori di testa sei tu! L'hai tirata contro la finestra della torre!

Principe Verdemare Vado a cercarla.

Principe Sesamo La porta è chiusa.

Principe Verdemare E la chiave dov'è?

Principe Sesamo Ce l'ha la regina appesa alla cintola.

Si sente la voce di un folletto che canta con un'intonazione senza tempo, come le fontane e gli uccelli, il rospo e la rana. Gli echi del castello trasportano la melodia e in cima alle torri le cicogne stanno in ascolto con una zampa sollevata. L'atteggiamento delle cicogne preannuncia quello degli ammiratori di Richard Wagner.

Folletto (cantando) Dammi la libertà, o colomba reale! Colombina che voli in alto senza temere il falco!

Principe Verdemare Chi canta sull'alta torre? Non conosco questa voce!

Principe Sesamo Un folletto dei boschi. Il giardiniere Mingo Mingotto lo ha preso al lazo e oggi lo ha portato in dono al re nostro padre.

Principe Pompon Vuoi dire che i folletti esistono? Io non li ho mai visti. Folletti, streghe, goblin e incantesimi non appartengono al nostro tempo, fratelli miei. Quello che il giardiniere ha catturato nel bosco di sicuro non è un folletto.

Principe Sesamo Io l'ho visto e ti assicuro che ha proprio l'aspetto di un folletto.

Principe Pompon Non credere a quello che vedono gli occhi, Principe Sesamo!

Il folletto fa capolino tra due merli della torre. Ha la faccia da vecchio: indossa un cappuccio da chierico teatino e sembra un allocco barbuto, con l'unica differenza che sotto le sopracciglia, grandi e folte, strizza gli occhi con grande malizia, e ai lati della fronte reca ancora le cicatrici delle corna con cui un giorno fu visto dai poeti nei boschi della Grecia.

Folletto Aprimi la porta della prigione, primogenito del re, Principe Pompon, e il tuo regno sarà un regno felice. Qualunque grazia tu mi chiedi, te la concederò.

Principe Pompon Restituiscimi la palla e ti aprirò la porta.

Folletto Me lo giuri?

Principe Pompon Hai la mia parola di re.

Folletto Ecco qui la palla.

Principe Pompon Grazie!

Folletto Adesso liberami.

Principe Pompon Non posso.

Folletto E la tua parola?

Principe Pompon La mia parola non è una chiave.

Folletto Neanche la tua lealtà di re.

Scompare facendo una capriola. Lo si sente di nuovo cantare e le cicogne cambiano zampa per riposarsi un attimo prima di abbandonarsi all'estasi musicale.

Principe Pompon Riprendiamo a giocare.

Principe Verdemare Comincio io.

Principe Sesamo No, comincio io.

Principe Pompon Quello che deve cominciare sono io, che sono il primogenito!

Principe Verdemare Quando si gioca a palla non vale.

Principe Sesamo Allora tireremo a sorte. Quello che lancia la palla più in alto comincia.

La soppesa. La passa da una mano all'altra. Si mette in posizione e la lancia talmente in alto da toccare quasi la cima delle torri. La palla torna giù e, rimbalzando, finisce dentro la finestra della torre occupata dal folletto.

Folletto Dammi la libertà, o colomba reale! Colombina che voli in alto senza temere il falco!

Principe Verdemare Che imbranato, adesso non abbiamo più la palla!

Principe Sesamo Il folletto ce la ridarà!... Signor folletto!... Signor folletto!

Folletto Dammi la libertà, o colomba reale! Colombina che voli in alto senza temere il falco!

Tutti e tre i principi Signor folletto! Signor folletto!

Il folletto compare di nuovo tra i merli. Sulla cima delle torri appuntite, le cicogne cambiano zampa.

Il folletto saluta i principi con una piroetta.

Folletto Servo vostro, signori principi!

Principe Sesamo Restituiscimi la palla.

Folletto Con molto piacere te la restituirò, se tu mi ridarai la libertà. Mi aprirai la porta?

Principe Sesamo Te la aprirò.

Folletto Me lo giuri?

Principe Sesamo Parola di re.

Folletto No, parola di re no!

Principe Sesamo E allora che parola vuoi? È l'unica che posso darti. Se non sono re, sono nato per esserlo, e la mia parola corrisponde alla mia condizione.

Folletto Non potresti darmi la tua parola di uomo onesto?

Principe Sesamo Sono un principe di sangue reale e tu mi stai mancando di rispetto. Uomo onesto lo dici di un contadino, di un vignaiolo, di un artigiano. Ma nessuno è così insolente da dirlo di un principe. Uomo d'onore lo dici di un capitano, di un nobile, di uno spadaccino e di qualche astuto imbrogliatore che si batte con le spade di cartone.

Folletto So benissimo che le spade e le sciabole di cartone sono il miglior espediente per spacciarsi per cavalieri.

Principe Sesamo Un principe non lo si può definire né uomo onesto né uomo d'onore. È deprimente.

Folletto Per chi?

Principe Sesamo Per il mio sangue blu.

Folletto Allora dovrò accontentarmi della tua parola di re. Ecco la palla.

Principe Sesamo Grazie.

Folletto Mantieni la tua promessa.

Principe Sesamo Domani lo farò. Non ti ho mai detto che l'avrei fatto adesso. Domani parlerò con un fabbro e gli chiederò una chiave per te.

Folletto Il boia verrà prima di stasera.

Principe Sesamo Se sei un folletto, prova a uscire dal camino. *(Agli altri principi)* Fratelli, riprendiamo la partita.

Il principe lancia la palla. Il folletto strizza un occhio gonfiando le guance e la palla rimbalza colpendogliele e facendole esplodere in una fragorosa risata. Attira come una calamita le coincidenze grottesche!

Folletto Stavolta, miei cari principi, non riavrete la palla senza prima avermi aperto la porta.

I tre principi Ridaccela! Ridaccela!

Folletto Quello che vi ridò sono le vostre promesse di re, che vi saranno più utili della palla: sono più vuote e più leggere!

Principe Verdemare Folletto, dammi la palla e ti giuro che manterrò la mia promessa come uomo onesto, uomo d'onore e principe.

Folletto Non hai la chiave della torre, principe Verdemare.

Principe Verdemare Io e i miei fratelli sfonderemo la porta.

Folletto Con cosa?

Principe Verdemare A spallate.

Folletto La porta è molto robusta e prima di riuscire a sfondarla vi sarà spuntata la gobba. Non sareste molto graziosi con quella.

Principe Sesamo Il re nostro padre punirà la tua insolenza.

Principe Pompon Il boia ti taglierà la testa.

Principe Verdemare Mi dispiace che l'inganno dei miei fratelli ti faccia dubitare della mia parola.

Folletto Principe Verdemare, ecco che arriva la regina, vostra madre e mia signora. Chiedile la chiave, la tiene nel borsellino appeso alla cintola.

Principe Verdemare Se lo facessi non me la darebbe.

Folletto Avvicinati a lei e chiedile di guardarti nell'orecchio destro, perché ti fa male. Mentre lei guarda, infila con cautela la mano nel borsellino e prendi la chiave.

Entra la regina con la corona in testa. Un paggio le raccoglie lo strascico del mantello. Un levriero salta al suo fianco. Nel pugno regge un falco.

Principe Verdemare Guardami in quest'orecchio, madre.

Regina Che cos'hai?

Principe Verdemare Mi è entrata una vespa e la sento ronzare.

Regina Io non vedo niente.

Principe Verdemare Lascia stare, madre, sarà uscita.

Mentre la regina si chinava per guardare nell'orecchio del principe, il ragazzo, strizzando l'occhio, le rubava la chiave dal borsellino. Un bellissimo borsellino cucito con filo d'oro realizzato con il raso di una giubba che il re aveva sudato in trenta battaglie.

La regina esce. Il principe Verdemare apre la porta della torre e libera il folletto.

Folletto Grazie, mio principe. Se mai un giorno avessi bisogno dell'aiuto di un folletto, chiamami. Prendi quest'anello. Quando te lo infilerai, mi avrai al tuo fianco.

Esce.

Principe Pompon (*al principe Verdemare*) Nostro padre ti punirà quando saprà che hai aperto la porta della torre e liberato il folletto.

Principe Sesamo Andiamo a giocare da un'altra parte. Se nessuno ci vede qui, nessuno sospetterà di noi.

Principe Pompon Di noi??? Tu e io non abbiamo fatto niente.

Principe Sesamo E se ci incolpassero tutti e tre?

Principe Verdemare Se daranno la colpa a tutti e tre, dirò che il solo colpevole sono io.

Principe Pompon Ecco che arriva il re nostro padre.

Re Mangucian (*al primo ministro che lo segue*) Venite, primo ministro, voglio mostrarvi il folletto, un essere intrigante e dispettoso che strappa i petali delle rose nei miei giardini reali, che quando passa la regina le scuote sopra la testa i rami bagnati degli alberi, che si nasconde nelle stanze del mio palazzo per simulare un'eco beffarda e che dalla cima del camino si prende gioco di me con una vacua risata, che sembra il suono del vento, quando mi riunisco in consiglio con i miei ministri. Il mio giardiniere lo ha catturato nei parchi reali e l'ho subito ricompensato con un titolo nobiliare. In memoria di questo giorno così gioioso per il mio regno farò coniare una medaglia.

Primo ministro Oh, sire, sarebbe meglio emettere un francobollo! Alla pari della medaglia ha una funzione commemorativa e in più incrementa le entrate del Tesoro.

Re Mangucian Non ci avevo pensato. Per quanto riguarda i principi, miei figli, in qualità di re e loro padre desidero che partecipino alla gioia del popolo. Principe Pompon, ti dono il mio cavallo. Principe Sesamo, ti dono il mio mantello di ermellino. Principe Verdemare, ti dono la mia spada.

Tutti e tre i principi Grazie, signore.

Re Mangucian Chiedete alla regina la chiave della torre.

Primo ministro Sire, la porta è aperta.

Re Mangucian Cosa? Chi è il traditore che ha liberato il folletto?

La regina entra di corsa in lacrime. È in preda al singhiozzo e la corona le ballonzola sulla testa. Il falco che tiene in pugno spalanca le ali. Il levriero che sta al suo fianco non fa che abbaiare. Il paggio che le raccoglie lo strascico del mantello reale ha la lingua fuori e ansima per la fatica di starle dietro.

Regina Mi hanno rubato la chiave! Mi hanno rubato la chiave! C'è un traditore a palazzo! Sembra di stare in Russia!

Re Mangucian No, qui si sta anche peggio perché la polizia non c'è! Ah, se avessi tra le mani chi ha osato liberare la mia preda, mi mangerei il suo cuore, crudo e senza sale. Forza, avvisate il mio medico che mi prepari un salasso!

Il re e la regina se ne vanno con i loro cortigiani. Il re è paonazzo, come se si fosse appena alzato da tavola. La regina continua a singhiozzare facendo ballonzolare la corona. I tre principi restano soli.

Principe Pompon Bel regalo mi ha fatto mio padre! Un ronzino in preda alle convulsioni che non regge neanche il peso di una mosca!

Principe Sesamo Cosa dovrei dire io? Mi ha rifilato il suo mantello sudato in un centinaio di feste reali!

Principe Verdemare Io sono contento della mia spada.

Principe Pompon Per forza, non ha neanche una scalfittura!

Principe Sesamo Difficilmente poteva averla, visto che non l'ha mai estratta dalla guaina. Che ne dici di scambiarla con il mantello?

Principe Verdemare No, fratello.

Principe Pompon E con il cavallo?

Principe Verdemare No.

Principe Sesamo Con il mantello e una casacca nuova?

Principe Verdemare Me l'ha data mio padre. Non la scambio con niente al mondo.

Principe Pompon Non hai diritto di ricevere un dono dal re. Quando saprà che hai liberato il folletto ti sgozzerà con la stessa spada che adesso non sei disposto a scambiare con il cavallo.

Corrugando la fronte e si guarda in giro con espressione torva. Il principe Sesamo fa lo stesso. I due si scambiano uno sguardo furtivo all'insaputa del fratello ed escono. Il principe Verdemare resta solo e sospira contemplando il cielo.

Principe Verdemare I miei fratelli mi tradiranno e mio padre si mangerà il mio cuore, crudo e senza sale. Avrei dovuto lasciargli la spada. Devo fuggire da questo palazzo che mi ha visto nascere. Mi dispiace solo di non poter baciare le mani di mia madre e dirle addio... E chiederle un paio di dobloni per il viaggio!

Scena seconda

Una classica locanda all'incrocio di due strade malfamate. Nel grande focolare arde la fiammata di erica e ginestra secca. Nel caminetto si affumica la pancetta. Nella pentola cuoce il cosciotto.

La Maritornes¹ spella una gallina che starnazza, il mastino rosicchia un osso e il locandiere, con un coltello dalla lama bella lunga, affetta la magra salsiccia.

Nella locanda alloggiano un principe e un buffone. Il caso li ha riuniti in quel posto e hanno fatto conoscenza.

Locandiere Sbrigati Maritornes. Servi questi gentiluomini. Cosa desiderate, signori?

¹ Personaggio femminile dall'aspetto grottesco che compare nel capitolo XVI del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes.

Buffone Mangiare e bere.

Locandiere Il borsello è pieno?

Buffone La pancia è vuota. Quando hai mai visto un povero buffone come me, che aspetta solo di imbarcarsi per le Indie, con il borsello pieno?

Locandiere Non eri al servizio della figlia del re Micomicon?

Buffone Poveretta!

Locandiere Si è sposata?

Buffone È da tre giorni che tutta la corte si veste a lutto per lei.

Principe Verdemare Com'è possibile essendo viva? L'ho vista passeggiare per i giardini del suo palazzo e mi sono stupito di fronte a tanta bellezza.

Buffone Si vede che siete nuovo di questo regno e non siete informato sulla presenza del drago. È da tre giorni che sbraita davanti alle mura della città chiedendo che gli venga consegnata l'infanta. I migliori cavalieri sono usciti a combatterlo, e tutti quanti sono stati sconfitti e uccisi.

Locandiere Il drago è invincibile e uscire a combatterlo è pura follia.

Buffone È quello che penso anch'io. Per questo, prima di finire coinvolto in una faccenda del genere, lascio il servizio dell'infanta e parto per le Indie per diventare conferenziere.

Principe Verdemare Io non ti vedrei male a uscire a combattere il drago con i tuoi sonagli. Non sei forse matto? Non hai forse passato tutta la vita a raccontare follie alla corte?

Buffone Un conto è raccontarle un altro è farle, mio caro. Farle è compito dei sani di mente. Noi buffoni siamo come i poeti.

Principe Verdemare Non colgo l'analogia.

Buffone Un poeta finisce di scrivere un sonetto pieno di dolci lamenti d'amore, la più sottile e lacrimevole follia, e ha la moglie a letto con la gamba spezzata da una sua legnata. Nei suoi versi sembra pazzo, ma nella vita quotidiana è più sano di uno scrivano. Adesso cogliete l'analogia? Beh, ce n'è anche un'altra. Quando la musica dei versi e la musica dei sonagli non bastano a riempire il borsello, i buffoni e i poeti si imbarcano per le Indie per diventare conferenzieri.

Principe Verdemare E tu pensi di presentarti con questo vestito in quelle terre lontane? Cerca di sbarcare a Carnevale, altrimenti continueranno a prenderti a sassate.

Buffone Sarebbe un bel modo di farmi notare. Ma questo vestito lo porterò solo finché non avrò risparmiato a sufficienza per comprarmene un altro. Sono uscito da palazzo senza ricevere la paga di un anno!

Principe Verdemare Caspita, con il tuo addio all'infanta devi averli fatti proprio arrabbiare! Posso capirlo. Sei stato molto ingrato a lasciarla nel momento di maggior bisogno. I tuoi scherzi e le tue battute avrebbero potuto divertirla un po'.

Buffone Pensate esistano battute in grado di far divertire chi aspetta di morire nelle fauci di un drago spaventoso? Noi buffoni siamo perfetti per intrattenere gli oziosi senza preoccupazioni. L'ho imparato presto, e nel palazzo del re Micomicon le battute le facevo solo alla fine dei banchetti. Se avete viaggiato vi sarete accorto che nel nostro paese, dove la gente non mangia, è molto difficile essere spiritosi. Solo in parlamento le pagliacciate fanno ridere. Evidentemente perché i padri della patria mangiano in qualsiasi paese, perfino qui. Per il resto, se non sono stato pagato è perché le casse reali sono vuote.

Principe Verdemare Il nobile re Micomicon è messo così male?

Buffone Quella gente spende un sacco di soldi!

Alla porta della locanda si affaccia un cieco, di quelli che gli anziani ancora definiscono "predicatori" come all'epoca di Giuseppe Bonaparte. Occhiali scuri, mantello rattoppato e alcune gazzette e romanzi sottobraccio. Al guinzaglio, un cane senza coda che non fa che tirare il padrone annusando per terra.

Il cieco Dove sei Bertoldo?

Buffone Qui, compare Zaccaria.

Il cieco Sei solo?

Buffone Solo con un amico che mi fa il favore di pagarmi la cena. Avvicinati.

Il cieco Chiama il cane perché mi guidi.

Buffone Come si chiama il tuo cane?

Il cieco In tanti modi. Ma il modo migliore per chiamarlo è mostrargli una fetta di carne.

Il buffone prende dal suo piatto un osso quasi spolpato e lo solleva come un trofeo. Il cane inizia a muovere il moncone di coda e tira con forza il guinzaglio, con la bocca spalancata e famelico sbadiglio.

Buffone Prendi, Salomone!

Principe Verdemare Maritornes, aggiungi un coperto per questo nuovo amico.

Il cieco Grazie, generoso cavaliere.

Buffone Compare Zaccaria, il tuo cane è mai stato un uomo?

Il cieco Non me l'ha mai detto.

Buffone Vedendo l'osso ha avuto una tale reazione che... Chi lo sa! Magari tutti gli uomini un tempo erano cani.

La Maritornes porta in tavola il cosciotto fumante che riempie completamente il piatto da portata di maiolica blu.

La Maritornes Ecco l'agnello!

Il cieco Ha un buon profumo.

Principe Verdemare Non ti aspettavi una tavola così appetitosa?

Il cieco Certo che no.

Buffone È il cieco che vende le gazzette pubbliche nel palazzo del re Micomicon.

Il cieco Che le vendeva, compare Bertoldo. Era una professione così miserabile che a malapena ci mangiavo, e l'ho lasciata. I re non pagano mai coloro che li servono. Affidano quelle miserie ai cortigiani, e i cortigiani le affidano ai lacchè, e i lacchè, quando vai a riscuotere, escono col bastone alzato.

Buffone Il mio vestito è di quella stessa stoffa, compare Zaccaria. E come mai ti trovi in questa locanda?

Il cieco Sono venuto ad aspettare la nave per le Indie.

Buffone Il guinzaglio del cane si è rotto e cerchi una salsiccia per legarlo? Fai bene. Anch'io aspetto la nave per le Indie.

Principe Verdemare Il regno di Micomicon si sta spopolando. In tutti i sentieri che ho battuto ho incontrato gente che andava ad aspettare quella nave. Andrà a finire che qui resteranno solo i vecchi e gli inutili.

Buffone I vecchi e gli inutili! Di che sciocchezze parlate? In altri tempi ce ne sono stati, ma adesso hanno approvato la legge che autorizza le automobili a tirarli sotto sulle strade. A che serve un vecchio di cent'anni? A che serve una vecchia grassona? E gli storpi che si trascinano come tartarughe? È stata una legge molto intelligente, che ha ottenuto il plauso della Corte. È così che la razza si fortifica. Magari voi non siete d'accordo, perché siete un sentimentale. Me ne sono accorto fin da subito, quando mi avete invitato a cena. Siete un sentimentale!

Principe Verdemare Ti ho invitato per chiederti notizie dell'infanta.

Buffone Ah, ah! Un sentimentale! Tu che ne dici, compare Zaccaria?

Il cieco Un sentimentale.

Principe Verdemare A te invece ti ho invitato perché non hai mai visto l'infanta e la sua bellezza non ti commuove. Il bene che potrai dire di lei non dipenderà di sicuro dall'incanto dei tuoi occhi. Magari tutti quelli che parlano di una donna diventassero ciechi prima di vederla, così il giudizio sarebbe più saggio e meno uomini cadrebbero in inganno! Io l'ho vista passare per un istante tra gli allori del parco reale. E già solo vedendola è nato in me il desiderio di sconfiggere il drago.

Il cieco Dicono che solo una spada di diamante potrebbe ucciderlo.

Buffone E questo equivale a dichiararlo immortale, perché spade del genere non esistono.

Entra un famoso furfante che si guadagna il pranzo facendo l'assassino e la cena con quello che racimola la sua concubina strizzando l'occhio ai galantuomini quando ne capita l'occasione. La concubina lo accompagna.

Il bravo È qui che si cena gratis? Siediti, Geroma.

Geroma Di' a quelli là di farmi posto, Espadián!

Il bravo Ehi, gentaglia, fate posto alla mia signora!

Principe Verdemare Una sedia per la signora Geroma.

Imitando i modi della Corte, il buffone le offre una sedia. Espadián allunga il suo braccio minaccioso e la afferra per sé, bloccandola a terra con un colpo che quasi la rompe. Poi si guarda intorno con aria di sfida. Quando sta per sedersi, il principe Verdemare gli fa cadere la sedia. Il bravo fa un capitolombolo e si rialza mettendo mano alla spada.

Il bravo Mi prendete in giro o fate sul serio?

Principe Verdemare Faccio sul serio, molto sul serio, signor Espadián.

Il bravo Bene, perché al figlio di mia madre gli scherzi così pesanti non piacciono.

Il principe Verdemare Signora Geroma, ecco qua la vostra sedia.

Geroma Grazie, gentile cavaliere.

Il bravo E la mia sedia dov'è?

Principe Verdemare Solo coloro che invito trovano posto alla mia tavola, signor Espadián.

Il bravo Io trovo posto ovunque, è la mia spada a garantirmelo.

Principe Verdemare Che la vostra spada ve lo garantisca, non è cosa dimostrata. Che la vostra insolenza ve lo tolga, è cosa appurata.

Il bravo Cercate rogne, principe?

Principe Verdemare Questo lo lascio decidere a voi. Ad ogni modo, sarà dopo aver servito la signora Geroma.

Buffone Il favore che si fa alla signora Geroma lo riceve il signor Espadián, e non sarà certo così ingrato da ripagarlo con una stoccata.

Geroma Espadián, marito mio, lascia tranquilla la tua spada. Guarda con quanta generosità mi tratta questo cavaliere e ringrazialo.

Il bravo Parlo così perché vedo come ti riempiono il bicchiere e ti riempiono il piatto. Da dove nasce questa barbara usanza per cui la moglie mangia e il marito digiuna? Viene dalla Grecia? Da Roma? Dalle terre d'Oriente? No! Viene da una regione selvaggia, a me sconosciuta, e anche a te, Geroma. E se questo gentiluomo vuole introdurre in questo regno usanze così vergognose, io glielo impedirò con la mia spada. Geroma, quel piatto è mio, quel bicchiere è mio, quella sedia pure è mia.

Geroma Perché?

Il bravo Perché tu sei mia. Lo dice la Lettera di San Paolo.

Geroma Molla il bicchiere!

Il bravo Ti ho detto che è mio!

Geroma Dammi il piatto!

Il bravo Ti ho detto che è mio!

Geroma Ubriacone, farabutto, maltrattatore di donne!

Nella locanda esplode il tumulto. Espadián, dopo aver svuotato il bicchiere d'un sorso, strappa dalle mani della Geroma il piatto con il cosciotto e il sugo. Lei tira fuori le unghie e gli graffia la faccia, lui, balzando in piedi, le rompe il piatto in mezzo alla testa.

Il bravo Geroma, puoi anche graffiarmi. Un uomo come me sa riconoscere una vera signora. Ma non osare dire una sola parola che offenda il mio onore!

Geroma Ridammi il piatto!

Buffone Una donna si uccide, ma non si insulta. Sono sicuro che la signora Geroma sarebbe stata più contenta se l'aveste ammazzata.

Geroma Perché non taci, maschera di carnevale?

Buffone Parlo in vostra difesa, signora Geroma.

Il bravo Per la sua difesa basto io. Geroma, limitati sempre alle parole, che da parte tua non mi offendono. Ma la donna deve obbedire al marito, e se lo dimentichi ci penserò io a ricordartelo, non per me ma per la devozione che nutro verso San Paolo Apostolo.

Principe Verdemare Smettete di piangere, signora Geroma, e dite a vostro marito che gli avrei volentieri pagato la cena se si fosse dimostrato più cortese.

Il bravo Con poca o molto cortesia, vedete bene che ho comunque cenato a vostre spese. Se ci tenete a riscuotere, estraete la spada.

Espadián ribalta la sedia e si alza. Con il mantello avvolto attorno al braccio a mo' di scudo e la spada in mano prende posizione in mezzo alla cucina. Anche il principe mette mano alla spada. Combattono molto animatamente e il principe ferisce Espadián. Il cane del cieco, in un accesso di risa, si morde la coda.

Principe Verdemare Ecco, ora hai riscosso.

Il bravo Ora sì che potete definirvi un uomo coraggioso. Stringetemi la mano. Avete incrociato nobilmente il ferro con Espadián, e non vi serbo rancore. Ovviamente non ho dato il meglio di me. Siete così giovane che alla vista di quel viso d'arcangelo che vi ritrovate ho provato una sorta di compassione e il mio braccio si è come paralizzato. Avrete notato che in ben due occasioni avrei potuto uccidervi: una con un affondo diretto, l'altra con un colpo di fianco.

Geroma Quella stoccata io l'ho ricevuta proprio in mezzo al cuore. Voi, mio signore, non conoscete il temperamento di quest'uomo quando è ferito. Vedete la mia pelle così bianca? Domani sarà color velluto nero.

Buffone La ferita è al braccio, signora Geroma. Non potrà picchiarvi.

Geroma Ahimè, il mio Espadián è ambidestro!

Il bravo Questo giovane cavaliere ha visto che gli ho risparmiato la vita e sicuramente mi farà il favore di prestarmi un paio di dobloni per le cure.

Principe Verdemare Né le astuzie della vostra spada né le vostre parole hanno il potere di farmi aprire il borsello. Se siete pentito di avermi risparmiato la vita, potete riscuotere ricominciando a combattere, visto che siete ambidestro.

Il bravo Combatteremo ancora, cavaliere! Vi aprirò la tomba con la mia spada!

Principe Verdemare Scopriamolo subito.

Il bravo Non adesso. Avrete mie notizie. Ma consideratevi già morto.

Quando la porta della cucina si spalanca per lasciarlo passare, all'esterno si nota la notte blu e una gran luna insanguinata. Espadián esce trascinando la sua concubina per un braccio.

Il cieco Tornerà, non dubitate. È il capo di una banda di malfattori e tornerà con i suoi compagni. Se volete avere salva la vita, dovete fuggire.

Principe Verdemare Come avrete capito, so difendermi bene con la spada in mano.

Buffone Ma contro il numero l'abilità non può nulla. Non lo avete sentito il fischio? È il segnale per radunare i suoi uomini. Chiudete a chiave Mastro Trabuco.

Il locandiere scruta dalla porta l'oscurità della notte, poi, con le mani tremanti, chiude e tira il chiavistello. La Maritornes batte i denti strizzando gli occhi. Due galli chicchiricchiano nel pollaio, il gatto e il cane si lagnano e il buffone, colto da un tremore irrefrenabile, fa suonare i suoi mille sonagli.

Locandiere Si intravedono delle figure dal volto coperto, nascoste nell'architrave della porta. Appena metterete un piede fuori dalla soglia, vi uccideranno.

Principe Verdemare E secondo voi cosa dovrei fare? Rinchiudermi qui a vita come in un castello delle fiabe? Usciamo.

Locandiere In questo caso, saldatemi il conto.

Principe Verdemare Prendete.

Gli lancia un borsello pieno d'oro. Il locandiere lo afferra al volo facendo una piroetta. Il principe fa per uscire ma il buffone gli si para davanti con le braccia spalancate.

Buffone Non permetto a un cavaliere così generoso da offrirci la cena di stasera, e da poterci offrire anche quella delle prossime, di andare a morire come una bestia.

Il cieco Neanch'io lo permetto.

Principe Verdemare Lasciatemi.

Buffone Se volete uscire potete farlo con un travestimento.

Principe Verdemare Lasciatemi, vi dico.

Il cieco Un conto è il coraggio, un altro la temerarietà.

La Maritornes Che gran dispiacere! Un cavaliere così giovane e così bello.

Scompaiono attraverso un arco del muro e, quasi in contemporanea, si sentono all'esterno le voci dei briganti comandati da Espadián. Poco dopo, bussano alla porta con il pomello dei pugnali.

Il bravo (*fuori campo*) Mastro Trabuco!

Locandiere Chi va là?

Il bravo (*fuori campo*) Aprite, corpo di mille diavoli!

Locandiere (*facendo il finto tonto*) Ripeto, chi va là?

Il cieco È Espadián con i suoi uomini. Il giudizio universale è alle porte!

Il bravo (*fuori campo*) Sfondate la porta, compagni!

Locandiere Aspettate un attimo. Siete Espadián, ho capito bene?

Il bravo Sì, finalmente riconosci la mia voce, razza di villano!

Locandiere Ma perché non me l'avete detto subito? Aspettate, vado a prendere la chiave. (*Agli altri*) Voi, sbrigatevi!

Il locandiere torna con la chiave e apre la porta. Entra Espadián con la sua banda. Tutti hanno uno sguardo torvo. Alcuni si arricciano i baffi, altri portano la mano all'elsa della spada, altri rimangono nell'ombra con il mantello calato sugli occhi. Espadián avanza e nel frattempo il Principe Verdemare scivola lungo il muro, appiattendosi contro lo stesso, vestito da buffone. Fa un inchino ed esce nella notte chimerica e blu, sotto la faccia piatta della luna. La Maritornes sospira.

Il bravo Che fine ha fatto quel budino al caramello?

Locandiere Dove si sarà cacciato quel ragazzino sfacciato? Maritornes, chiamalo. Che mi paghi il conto e che poi paghi il dovuto al signor Espadián.

Maritornes (*chiamando*) Uscite, cavaliere! C'è qualcuno che vi cerca! (*A Espadián*) Per cosa devo dire che lo cercate?

Il bravo Per un'emergenza. Ma non vi preoccupate, vado io a stanarlo dal suo nascondiglio.

Espadián passa sotto l'arco con la spada sguainata. Poi esce reggendo per il collo il buffone, che compare in calzamaglia e con i calzoncini di flanella gialla. Tra le mani del buffone pende floscio il vestito del Principe Verdemare.

Buffone Grazie, signor Espadián, vi devo la vita. C'è mancato poco che quel ragazzino mi trafiggesse con la sua spada. Me l'ha puntata al petto per costringermi a consegnargli il mio vestito. E non si è limitato a questo! Voleva farmi indossare i suoi vestiti perché mi uccideste al posto suo, scambiandomi per lui. Mi avete salvato, signor Espadián! Lasciate che vi baci le mani!

Il bravo Non so perché ma mi sembrate un conta fiabe. Guai a voi se siete stato complice dell'inganno! Datemi quel vestito!

Buffone Permettetemi di indossarlo. Ora che l'inganno è stato scoperto non c'è nessun inconveniente...

Il bravo Datemelo, ho detto.

Buffone Volete dunque che muoia di freddo? Mi sono già beccato il raffreddore.

Aprire la bocca emettendo un forte starnuto e si fa il segno della croce. L'assassino passa il vestito del principe nelle mani della concubina. La Geroma osserva i calzoncini in controluce.

Geroma Sono un po' consumati ma io te li rimetterò a nuovo.

Buffone Maritornes mi prestereste la vostra baschina?

Maritornes Ho solo quella che indosso.

Buffone Non vi impietosisce vedermi tremare?

Maritornes Se avete freddo mettetevi accanto al fuoco.

Salta sul focolare e si siede sulla bocca del paiolo. Si agita e fa le smorfie nel tentativo di distendere la fronte corruciata dell'assassino. Fuori si sente la voce di un banditore.

Geroma Lo senti il banditore, Espadián? Forse sta facendo un proclama sulla tua testa.

Buffone In questo caso mi fareste il favore di lasciarmi il vestito.

Il banditore Ascoltate gente! Il potente re Micomicon fa sapere a tutti, cavalieri e plebei, che chi ucciderà il drago salvando la vita all'infanta riceverà in premio la sua mano. Il potente re Micomicon darà in dote all'infanta la metà del suo regno.

Il bravo Questa è un'impresa degna del mio braccio. Geroma, mi dispiace per te ma mi toccherà ripudiarti.

Scena terza

Un giardino del palazzo del re Micomicon. Rose e scalinate di marmo, dove i tacchini reali fanno la ruota. Un lago e due cigni unanimi. Nel labirinto di mirti, ai piedi della fontana, la figlia del re sta piangendo. All'improvviso le compare davanti il Principe Verdemare, vestito da buffone.

Principe Verdemare Signora infanta!

L'infanta Chi siete?

Principe Verdemare Perché me lo chiedete quando il mio abito ve lo sta già dicendo? Sono un buffone.

L'infanta Le lacrime mi accecano e non riesco a vedervi. Cosa volete, buffone?

Principe Verdemare Vi porto un messaggio dalle rose del giardino reale. Chiedono a vostra grazia di non negare loro il sole.

L'infanta Il sole viaggia per i cieli, molto al di sopra del potere del re.

Principe Verdemare Il sole che le rose chiedono è quello dei vostri occhi. Quando sono giunto al vostro cospetto, mia signora, erano nascosti da un fazzoletto come le nuvole nascondono il sole.

L'infanta Che altro possono fare i miei occhi se non piangere?

Principe Verdemare Alcuni soldati mi hanno informato della vostra sventura. Mi hanno anche detto che siete senza buffone e sono entrato qui per guadagnarvi il favore di servirvi. Voglio scuotere i

miei sonagli solo per voi. Se non riesco a rallegrare la rosa della vostra bocca, permettetemi di raccogliere le vostre lacrime nel calice di quest'altra rosa.

Da un roseto tutto fiorito e fragrante, che scuote i suoi rami al vento, strappa la rosa più bella e la dona all'infanta inginocchiandosi al suo cospetto e ricordando il buffone di un quadro di Watteau.

L'infanta Perché?

Principe Verdemare Per berle.

L'infanta Avete mai assaggiato le lacrime, buffone? Sono molto amare!

Principe Verdemare Divino nettare per chi, come me, ha il compito di pronunciare simpatiche spiritosaggini.

L'infanta Siete veramente quello che il vostro abito rappresenta?

Principe Verdemare Perché ne dubitate?

L'infanta Perché le vostre parole hanno una melodia lontana che stona con il vostro cappuccio da buffone. È da tanto che indossate i sonagli?

Principe Verdemare Da quando sono nato. Prima risuonarono nel mio cuore e poi spuntarono sul mio cappuccio.

L'infanta Io avevo un buffone, che però da poco tempo mi ha lasciata. Era molto diverso da voi.

Principe Verdemare Noi buffoni siamo tutti fratelli, ma la stessa canzone può avere melodie diverse. Volete prendermi al vostro servizio, mia gentile signora? Prometto che i miei sonagli non vi daranno mai fastidio. Se sarete allegra, suoneranno a festa; se sarete triste, suoneranno a lutto. Li controllerò come il sagrestano controlla la sua campana.

L'infanta Al mio servizio ci resterete molto poco.

Principe Verdemare Poco?

L'infanta Se conserverete questa rosa, nelle vostre mani potrà durare più a lungo di me. Oggi è il giorno della mia morte! Per salvare il regno devo morire nelle fauci del drago.

Principe Verdemare Conserverò la rosa fino a domani.

L'infanta Caro buffone, promettetemi che andrete a sfogliarla sopra la mia tomba.

Principe Verdemare Non morirete, mia signora. Domani, in questo giardino, coglierete un'altra rosa per il vostro buffone, che vi saluterà con la musica più allegra dei suoi sonagli dorati.

L'infanta Anche se sarò sottoterra, credo che la sentirò. I vostri sonagli hanno un suono divino!

L'infanta esce. Il principe Verdemare la guarda allontanarsi per i sentieri tortuosi del labirinto, come smarrita o sotto l'effetto di un incantesimo. Nella cavità di una vecchia quercia si sente il canto del folletto.

Principe Verdemare Principessa dei miei sogni! Morirò nel tentativo o avrò la meglio sul drago!

Folletto (*cantando*) Tu mi hai dato la libertà, o colomba reale! Colombina che voli in alto senza temere il falco!

Principe Verdemare Oh, ma certo, il folletto! Lo chiamerò in mio aiuto. Per fortuna ho ancora l'anello che mi ha donato quando gli ho aperto la porta della torre.

Folletto Eccomi, mio principe. Cosa desideri?

Principe Verdemare Desidero il tuo aiuto per sconfiggere il drago.

Folletto Vieni con me. La spada di diamante sarà tua.

Scena quarta

Un bosco millenario, nel regno del re Micomicon. Entra l'infanta circondata da un seguito di dame, damigelle, paggi e ciambellani. Il maestro di cerimonie avanza in mezzo a tutti battendo a terra il suo bastone d'argento. Negli istanti di silenzio, le dame, le damigelle, i paggi e i ciambellani si muovono con l'aria infantile di quelle bamboline i cui movimenti sono regolati da un carillon. Sanno essere cortesi e sorridere con gli occhi fermi, rotondi e luminosi come le perle di una collana.

L'infanta Lasciatemi qui!

Il maestro di cerimonie Impossibile, signora infanta!

L'infanta Vedete bene anche voi che non ce la faccio più!

Il maestro di cerimonie Impossibile acconsentire alla vostra richiesta!

L'infanta Siete crudele! Ditemi, almeno, quanto manca ancora!

Il maestro di cerimonie Di preciso non lo so. Alcuni contadini a cui ho chiesto poco fa mi hanno detto che la strada dura quanto la corsa di un levriero.

L'infanta Che calvario!

Il maestro di cerimonie Su, un po' di coraggio! Il luogo in cui il drago divora abitualmente le principesse non può essere tanto lontano. La corsa di un levriero non dura poi molto!

L'infanta Sono distrutta!

Il maestro di cerimonie Riposatevi un attimo.

L'infanta Non riesco a fare un altro passo! Perché non mi lasciate qui, maestro di cerimonie?

Il maestro di cerimonie Impossibile, signora infanta! L'etichetta prevede che veniate consegnata al drago presso la fontana dei nani. È consuetudine da ben duemila anni! La corte del re vostro padre mantiene in vigore le leggi del buon re Dagoberto, e la quindicesima legge prevede che ogni volta che il drago reclama una principessa questa gli debba essere consegnata presso la fontana dei nani. Non possiamo rompere una tradizione così antica!

L'infanta Appunto perché è antica, dico io!

La duchessa Sto quasi per dare ragione alla mia signora. Sapete bene che io sono severissima in materia di etichetta, ma in questo momento provo compassione. Se il drago è il re del bosco che cosa

gli cambia che la principessa gli venga consegnata alla fontana dei nani o in un altro punto dei suoi domini?

Il maestro di cerimonie Mi stupisce sentire uscire dalle vostre labbra simili menzogne, signora duchessa! Proprio voi cresciuta secondo l'etichetta del grande secolo!

L'infanta Ma tutta la vostra etichetta, signor maestro, la riservate al drago! A me, palesemente sfinita dalla stanchezza, non riservate né etichetta né compassione!

Il maestro di cerimonie Io seguo le usanze di corte.

La duchessa Amico, controllate se esistono precedenti di un'altra infanta che si è stancata lungo la strada come la nostra signora, e vedete cosa è stato fatto in quel caso.

L'infanta Vi dico che non posso camminare! Con o senza precedenti, qui mi siedo e qui rimango!

Il maestro di cerimonie Signora duchessa, nel gran secolo atteggiamenti del genere non li avreste visti di sicuro!

La duchessa In tutte le epoche, amico mio, ci sono state ragazzine testarde e viziate.

Il maestro di cerimonie Cosa state facendo signora infanta?

L'infanta Mi riposo come mi pare e piace. Sto per morire per salvare il regno dalla distruzione, non perché voi possiate vantare la vostra erudizione come maestro di cerimonie. Tutti riconosciamo la vostra saggezza. Nel regno di mio padre siete il più saggio degli imbecilli. Ma io sono una bambina che sa solo morire per salvare voi tutti. Non ho mai letto le leggi di re Dagoberto, e in questo momento non è il caso di tediarmi con quelle.

Il maestro di cerimonie Ma cosa diremo al re vostro padre? Quali scuse c'inventeremo?

L'infanta Portategli le mie scarpette e ditegli che mi facevano tanto male da impedirmi di camminare.

La duchessa Non male come idea! Fate quello che vi dice l'infanta e presentate reclamo contro il calzolaio. Questo potrebbe risolvere la questione.

Il maestro di cerimonie Non resterà altro che considerarlo un caso di forza maggiore.

La duchessa Lasciate che vi baci le mani, bambina mia. Permettetemi di chiamarvi così visto che è l'ultima volta che ci vediamo. Non dovevate essere voi la prima a lasciare questo mondo. Ah, se solo qualcuno potesse morire al posto vostro!

L'infanta Addio, duchessa! Dite al re mio padre che muoio felice perché salvo il suo regno.

Il maestro di cerimonie Non serbatemi rancore, signora infanta, e permettete anche a me di baciarvi le mani!

L'infanta Con tutto il mio cuore, maestro di cerimonie. Oggi mi avete mortificato ma non posso dimenticare che quand'ero bambina mi avete fatto ridere insegnandomi la pavana e il minuetto. Ma se il cielo dovesse dilatare tanto la vostra vita da farvi accompagnare un'altra principessa come tributo

al drago, ricordatevi dei precedenti e del fatto che non è necessario arrivare fino alla fontana dei nani.

Il maestro di cerimonie La disperazione di non rivedere più la mia signora infanta mi ucciderà quest'inverno.

La duchessa Addio, bambina adorata!

L'infanta Addio!

Il maestro di cerimonie Andiamo, duchessa, che se la notte ci coglie nel bosco non ne usciremo più!

La duchessa Ci sono i lupi?

Il maestro di cerimonie Certo che ci sono i lupi, è risaputo!

La duchessa E non avete con voi un'arma?

Il maestro di cerimonie No, ho il discorso del re al parlamento. Non sapete che i lupi si scacciano con la musica?

La duchessa Bambina mia, mi dispiace lasciarti così all'improvviso, ma capisci anche tu che morirei di vergogna se la notte mi cogliesse da sola nel bosco con il maestro di cerimonie. Andiamo.

Il maestro di cerimonie Vi darò la mano.

La duchessa Grazie! Avete le scarpette dell'infanta?

Il maestro di cerimonie Le ho qua! In un momento supremo come questo non ho voluto contraddire la povera bambina, ma le tradizioni non possono cambiare solo perché in questa occasione, unica in duemila anni, non siamo arrivati alla fontana dei nani.

La duchessa Significa che non lo accettate come precedente?

Il maestro di cerimonie Assolutamente no! Forse potrebbe esserlo per modificare la forma delle scarpette in modo da renderle più comode per camminare per questi luoghi sperduti, ma non per modificare una legge del buon re Dagoberto. Dove andremmo a finire se lo facessimo!

L'infanta resta sola nel bosco, ai piedi di un albero dove abbondano i nidi e i canti degli usignoli. Dame e ciambellani, damigelle e paggi si ritirano lentamente. Gli occhi di porcellana e le bocche infantili gli conferiscono un'aria galante e vuota da manichini.

L'infanta Sovrani guerrieri della mia stirpe, re e regine, bianche principesse come me che siete state sacrificate alla furia del mostro: datemi il coraggio di saper morire! Mi coprirò con il mio mantello. Nessuno deve vedere il terrore sul mio volto, neanche i passeri del cielo.

Entra il re Micomicon, con i capelli al vento. È un gigante di almeno cent'anni, con una lunga barba alla Carlo Magno. Cammina disorientato e, vedendo l'infanta sua figlia, lancia un urlo.

Micomicon Figlia mia! Finalmente ti trovo!

L'infanta Cosa ci fate qui, padre mio?

Micomicon Sono uscito da palazzo sotto mentite spoglie. Vengo a salvarti. Oh, sapessi l'angoscia che ho provato attraversando questo bosco senza trovarti da nessuna parte! Pensavo di essere arrivato tardi. Andiamo, figlia mia. Poco lontano ci aspetta il tuo fedele paggio con un cavallo.

L'infanta Non ho le scarpette, padre.

Micomicon Oh! Che bambina pazzarella! Ti porterò in braccio.

L'infanta Mi porterete dove?

Micomicon In una terra lontana e felice dove non ci sono mostri. Per salvarti, abdicherò.

L'infanta E tutto il vostro regno sarà incenerito dagli occhi del drago. No, padre mio!

Micomicon A quel punto non sarebbe più il mio regno, figlia mia cara.

L'infanta Voglio salvare tutti coloro che una volta hanno baciato le mie mani d'infanta. Lasciate che si compia il mio destino di fiore a cui il vento strappa tutti i petali.

Micomicon Che triste fine per il mio regno!

L'infanta Tornate a palazzo. Fate felice il vostro popolo. Ora che la sventura vi ha colpito ci riuscirete meglio, poiché gli occhi pieni di lacrime sono quelli che sanno guardare con maggior clemenza. Scostate la vostra barba con la mano, affinché io possa bacciarvi.

Micomicon Addio Biancofiore, figlia mia!

L'infanta Addio, padre mio!

Micomicon Mai avrei pensato che come re mi sarei ritrovato a percorrere un sentiero così pieno di spine!

Il re si allontana attraverso quel bosco antico, pieno di eco come una tomba. Cammina lentamente e ansimando, con la schiena scossa dai singhiozzi. Entra il principe Verdemare con un'armatura rilucente, come fosse un arcangelo.

Principe Verdemare Principessa dei miei sogni, amo la vostra bellezza e giungo fin qui da terre lontane per sconfiggere il drago.

L'infanta Il drago è invincibile, nobile cavaliere.

Principe Verdemare Se è come dite, sacrificare la mia vita per difendervi sarà per me già motivo di gloria. Ecco il drago!

Si sente il rumore del volo del drago che spezza i rami degli alberi e spaventa gli uccelli. È un mostro che riunisce in sé le caratteristiche del serpente e del cavallo, con ali di pipistrello.

L'infanta Non voglio che una vita nobile come la vostra rischi la morte certa. Fuggite, generoso paladino!

Principe Verdemare I nostri destini sono uniti. Che la nostra sorte sia una sola, e che la stella della sera, che ora spunta in cielo, sia testimone della nostra sventura o della nostra salvezza.

Il principe combatte contro il drago. La bocca del mostro svela sette file di denti. Per un istante il paladino sente il suo coraggio venire meno. Ma il sentimento divino dell'amore gli dà forza e, alzando la spada con le due mani come fosse un raggio di sole, uccide il drago.

L'infanta Avete la spada di diamante! Chi siete? La mia vita vi appartiene, valoroso guerriero. Portatemi alla corte di mio padre e il mio regno sarà vostro.

Principe Verdemare Posso accompagnarvi solo fino alle porte della città. Un giuramento m'impedisce di entrare nel centro abitato.

L'infanta Giuratemi almeno che vi rivedrò ancora.

Principe Verdemare Ve lo giuro.

L'infanta Oh! Non ho le scarpette!

Principe Verdemare Io ho per voi un paio di scarpette d'oro.

Il folletto emerge dalle fronde con un paio di scarpette tempestate di pietre preziose e le posa sull'erba. Poi, compiendo un balzo degno delle rane e dei rospi, scompare.

L'infanta Oh! Sono meravigliose! Solo le fate delle fiabe ne hanno di uguali.

Principe Verdemare Mi permettete di infilarle ai gigli dei vostri piedi?

L'infanta E voi promettete di non dimenticare di tornare a trovarmi?

Principe Verdemare Anche volendomene dimenticare, non potrei.

Si allontanano e cercano il sentiero l'uno negli occhi dell'altra. In questo modo avanzano nel bosco che inizia a riempirsi di ombre, mentre gli usignoli cantano nei loro nidi. Il folletto esce con cautela dal tronco di un albero. Appoggia il piede sopra la testa del drago e gli strappa la lingua.

Folletto Estrarrò il veleno dalla sua lingua e lo venderò alla corte del re Micomicon ai poeti e alle dame che non fanno che spettegolare.

Una pastorella passa cantando: "Chi la serpe ucciderà, la bella infanta sposerà. A chi il drago ammazzerà, il re Micomicon il suo regno darà!"

Scena quinta

Nei giardini reali. Il pavone con la coda splendidamente disposta a ventaglio di iris favolosi se ne sta sulla scalinata di marmo ornata di rose. Ai piedi della stessa, la gondola d'argento con il baldacchino d'avorio. La coppia di cigni a prua che remano, musicali nella loro curva lirica. L'infanta passeggia sulla gondola. La duchessa la intrattiene in qualità di dama di compagnia.

La duchessa Come potete vedere mi ero già vestita a lutto. Ma non fa niente, di abiti neri non se ne hanno mai troppi! E quindi dicevate, bambina mia, che era un bel paladino?

L'infanta Bello più del sole.

La duchessa E come mai non è venuto a riscuotere la sua ricompensa? Forse non sa che al vincitore sarà concessa la vostra mano.

L'infanta Forse non mi ama.

La duchessa Vi ha vista e non vi ama? Ma anche se non è sua intenzione sposarvi doveva comunque venire a corte per permettere a noi dame di conoscerlo.

L'infanta Mi ha promesso che un giorno verrà!

La duchessa Allora manterrà la sua parola.

L'infanta Lo aspetto sempre!

La duchessa Già lo amate?

L'infanta Quando mi è apparso nel bosco ho creduto di averlo già visto. Ma non l'ho riconosciuto!

La duchessa Lo avevate visto in sogno?

L'infanta È quello che ho pensato.

La duchessa Se mi autorizzate, vado a togliermi questo vestito a lutto. Mi metterò qualcosa di rosso!

Scendono sulla scalinata di marmo. Il principe Verdemare, vestito da buffone, le saluta facendo una piroetta. La duchessa sussulta perché detesta il linguaggio sfacciato e malizioso di questi pazzi. Il principe le urla all'orecchio.

Principe Verdemare Vestirvi di rosso? Non fatelo!

La duchessa Che sciocchezza!

Principe Verdemare Vi daranno della stravagante!

La duchessa Chisseneffrega.

Principe Verdemare E poi è sempre pericoloso vestirsi di rosso alla corte di Spagna.

La duchessa Perché mai?

Principe Verdemare Attira i tori!

La duchessa Signora infanta, con il vostro permesso!

Con un gesto d'impazienza, la duchessa respinge il buffone. Il principe Verdemare le rivolge una smorfia. Poi, come se un pensiero gli avesse cambiato il volto e l'anima, contempla l'infanta e sospira.

L'infanta Arrivate giusto in tempo per farmi ridere, buffone.

Principe Verdemare Siete triste? Cosa vi angoscia?

L'infanta Non ho angosce. Ho solo ricordi. E voglio dimenticare.

Principe Verdemare Non si dimentica quando si ama.

L'infanta Dicono ci sia una sorgente...

Principe Verdemare Quella sorgente è sempre all'altro capo del mondo. Per arrivarci ci vogliono molti anni di cammino.

L'infanta Ma bevendo la sua acqua si dimentica?

Principe Verdemare Si dimentica senza berla. È il tempo a compiere il miracolo, non l'acqua. Quando un pellegrinaggio è lungo, si dimentica sempre.

L'infanta E dimenticando si è felici?

Principe Verdemare Questo potranno dirvelo i vecchi.

L'infanta Lo chiederò alla duchessa.

Principe Verdemare Non fatelo, signora infanta! La duchessa non ha dimenticato perché è vecchia, ha dimenticato perché è donna. E voi, avete dimenticato con quali parole mi avete donato questa rosa?

L'infanta È vero! Siete stato il solo ad accendere la speranza nel mio cuore, assicurandomi che non sarei stata vittima del drago. Come facevate a saperlo?

Principe Verdemare L'ho chiesto a una margherita, sfogliandola.

L'infanta E non le avete chiesto se un giorno il mio paladino tornerà?

Principe Verdemare Gliel'ho chiesto.

L'infanta E lei cos'ha risposto?

Principe Verdemare Che tornerà.

Entra il re Micomicon con mantello di ermellino, corona e scettro, con un seguito di cortigiani. Dame e galantuomini si scambiano sorrisi e sguardi infantili.

Micomicon Biancofiore, figlia mia, il tuo desiderio si è avverato! Un araldo mi ha comunicato l'arrivo del cavaliere che ha sconfitto il drago. Lo senti il suono del corno? È il suo fiato potente a farlo suonare.

L'infanta Lo attendo con cuore trepidante.

Principe Verdemare La sera in cui pensavate di andare incontro alla morte, mi avete offerto una rosa se foste tornata nel vostro giardino. Attenta che la felicità non vi renda volubile!

L'infanta Ve la darò un altro giorno.

Principe Verdemare Ah, mia signora, vedo che la scienza dell'oblio l'avete imparata in fretta! Desidero solo che vi serva per essere felice.

L'infanta Lasciatemi, buffone. Al posto della rosa, avrete un vestito nuovo. E ci guadagnerete anche.

Principe Verdemare Un paladino si annuncia come vostro salvatore e voi non sarete in grado di riconoscerlo. Quando il cuore dimentica, lo fanno anche gli occhi.

Il maestro di cerimonie (*annunciando*) Signora infanta, ascoltate! Il più potente cavaliere della cristianità, quello che cinge la spada di diamante e ha ucciso il drago, chiede il permesso di salutarvi!

Entra Espadián. Le punte dei baffi, magnifiche e arricciate, gli toccano quasi le orecchie. La sua spada, lunga e pesante, mette soggezione. Da sotto la tesa del cappello, uno dei suoi occhi lancia sguardi terribili perché l'altro è coperto da una benda.

Il bravo Figlia del re, datemi le vostri mani da baciare.

L'infanta Dov'è il vostro signore?

Il bravo Non l'ho mai avuto.

L'infanta Il valoroso paladino a cui devo la mia vita e del quale, sicuramente, recate un messaggio. Dov'è?

Il bravo Quel paladino sono io, figlia del re. Non mi riconoscete perché le lacrime vi accecarono impedendovi di vedere bene. Avevate gli occhi velati.

L'infanta Quello era un bel cavaliere!

Il bravo Forse che io vi sembro brutto?

L'infanta Voi siete un impostore! Padre fatelo subito frustare!

Micomicon Sì, hai ragione, figlia mia, lo farò impiccare.

Il bravo Re Micomicon, vi darò una prova tale che per voi sarà impossibile dubitare della mia parola. È normale che vostra figlia non mi riconosca. Di sicuro in quegli istanti le sarò sembrato bello come un arcangelo! Inoltre ho già detto che piangeva come una fontana.

Micomicon Pulisciti gli occhi, figlia mia, e poi guardalo bene. Non c'è nessun tratto che ti permetta di riconoscerlo?

L'infanta Nessuno.

Micomicon Forse la voce.

L'infanta Era una voce molto melodiosa!

Il bravo Oggi sono rauco e quindi non la riconosce.

Micomicon Che prove potete darmi di essere voi il paladino che ha ucciso il drago?

Il bravo La testa del mostro.

Micomicon E dov'è?

Il bravo La custodiscono i miei servitori, che aspettano alle porte del palazzo.

Micomicon Che entrino subito!

Il bravo Suonerò il mio corno.

Espadián soffia in una conchiglia marina con una tale potenza di fiato che gli uccelli cadono dagli alberi. Entrano quattro briganti che su una portantina di rami portano la testa del drago. Vedendola, alcune dame si coprono gli occhi e guardano attraverso le dita.

Micomicon Camminano esausti!

Il bravo Pesa quanto una tesi di dottorato! Guardatela! La mia spada le ha trafitto la fronte... Guardate il foro.

Micomicon Figlia mia, non ci sono dubbi. Volgi lo sguardo a questo valoroso cavaliere, chiedigli scusa per aver dubitato e offrigli la tua mano.

L'infanta Mai! Vi dico che è un impostore! Fatelo impiccare!

Micomicon Non riconosci neanche la testa del mostro?

Il maestro di cerimonie Sette file di denti, come narrano le cronache del buon re Dagoberto!

Micomicon Riconosci questo trofeo?

L'infanta Oh! Mi sembra d'impazzire! Perché non sono morta nel bosco!

Il bravo Non avete visto bene le sette file di denti.

Bertoldo, l'ex buffone dell'infanta, entra all'improvviso, tremando nei calzoncini di panno giallo e rabbrivendo.

Buffone (*al re*) Compare, finalmente ci vediamo faccia a faccia, e in un luogo come questo dove non mancheranno di fare giustizia. Sappiate che quest'uomo mi ha derubato!

Micomicon Taci, furfante!

L'infanta Lasciatelo parlare, padre mio. Vieni al mio fianco, Bertoldo.

Buffone Sognavo di andare nelle Indie, per questo ho lasciato la signora infanta. Non l'avessi mai fatto! In una locanda ho incontrato un generoso cavaliere che ha scambiato il suo abito da gentiluomo con la mia veste da buffone. E questo farabutto, scappato di galera, me l'ha rubato! Prima si è azzuffato con il cavaliere procurandosi una ferita al braccio. Che si tiri su le maniche e la vedrete!

Il bravo Non serve. Mi sono azzuffato perché mi rilasso facendo baruffa. Sono stato ferito ma il mio avversario l'ho ucciso!

Buffone Pura invenzione! Ma di questo non m'impiccio. Che dica perché mi ha rubato il vestito!

Il bravo L'ho tenuto come trofeo della mia vittoria.

Micomicon Basta! Avrai un altro vestito, Bertoldo.

Il bravo Ne avrete due. Uno dal re e uno da me.

Micomicon Questo cavaliere, che hai osato insultare da gran villano quale sei, è il promesso sposo dell'infanta Biancofiore, la tua signora. Chiedile scusa!

Buffone Promesso sposo della mia signora il capo di una banda di briganti? Lui è Espadián!

Micomicon Siete Espadián?

Il bravo Sono Espadián, signore.

L'infanta Come vedi avevo ragione!

Micomicon C'è una taglia sulla vostra testa.

Il bravo Signora, sulla mia testa c'era una taglia ma penso di averla riscattata con la testa del drago.

Micomicon E pensate anche di potervi sposare con mia figlia Biancofiore?

Il bravo Re, io credo solo nella vostra parola.

Micomicon Figlia mia amatissima, tu che dici? Ho dato la mia parola di re di darti in moglie a chi avrebbe ucciso il drago. Non vorrai farmi passare per uno spergiuro, spero!

L'infanta Certo che no, padre. Ma tua figlia si offre di morire per salvare l'onore della stirpe sovrana.

Micomicon Stammi bene a sentire, figlia mia. Espadián non è un brigante qualsiasi. Regna sui monti, e ha un esercito numeroso e agguerrito sui sentieri. Se io gli dichiaro guerra...

L'infanta Non dite questo, padre mio!

Micomicon Anche senza uccidere il drago, potrebbe tranquillamente diventare uno dei miei nobili. Pensi che i miei pari e i miei duchi abbiano origini rispettabili?

L'infanta Padre mio, morirò perché non lo amo e perché il mio cuore mi dice che è un impostore.

Micomicon Non fare l'isterica!

Principe Verdemare (*facendosi avanti*) La vostra fede vi salva, infanta Biancofiore. Re, ordinate che venga qui un macellaio, un chirurgo, un assassino o un generale che abbia già tagliato molte teste.

Micomicon Che venga l'eroico generale Gradasso!

Il maestro di cerimonie Signore, sono vent'anni che è allettato!

Micomicon Che si alzi dal letto per servire il suo Re!

Il maestro di cerimonie esce per andare a chiamare il generale Gradasso.

Principe Verdemare Ascoltatemi, potente re Micomicon, e ascoltatemi anche voi, dolce infanta, dopo aver asciugato le vostre lacrime.

L'infanta Oh, che emozione! È come se le vostre parole mi portassero una brezza lontana, la melodia di quella voce. Parlate, mio buffone.

Principe Verdemare Il vostro cuore non mentiva quando vi diceva che quest'uomo è un impostore.

L'infanta Avete visto, padre mio?

Il bravo Siete voi ad affermarlo?

Principe Verdemare Io!

Micomicon Ecco l'eroico generale Gradasso!

L'eroico generale Gradasso entra dal fondo del giardino, sostenuto da due ciambellani. È un vecchio affetto da paralisi e tremori, con il petto ricoperto di medaglie e la testa calva. Dalla punta del naso gli cola continuamente il moccio, come da una grondaia.

Principe Verdemare Voi che siete l'eroe del regno avrete tagliato molte teste suppongo?

Gradasso No, figliolo.

Principe Verdemare Ma vi chiamano Gradasso!

Gradasso È il nome che mi ha dato mia moglie perché a casa ero sempre scorbutico.

Principe Verdemare Siete l'eroe del regno. Avete appena ricevuto l'ultimo gallone militare.

Gradasso È stato per aver combattuto la fillossera della vite diventando astemio.

Principe Verdemare Volevo chiedervi se avevate mai tagliato una testa senza lingua.

Gradasso È un indovinello?

Principe Verdemare No, imbattuto generale.

Gradasso Tutte le teste hanno la lingua. Forse che qualcuno di voi è senza lingua? Che importanza ha che la testa stia sulle spalle oppure no!

Principe Verdemare Beh, questa non ha la lingua.

Micomicon Ne siete sicuro?

Principe Verdemare Potete vederlo voi stesso.

Micomicon Apritegli le fauci... Ah! Non ha la lingua!

Principe Verdemare Ma ce l'aveva. Guardatela qui!

Micomicon Che significa?

Principe Verdemare Che sono io ad aver ucciso il drago.

L'infanta Ecco perché la vostra voce suonava così melodiosa alle mie orecchie e il vostro sguardo mi faceva palpitare il cuore! Ora vi riconosco!

Micomicon Figlia mia amatissima, potevi diventare la sposa di quell'uomo, perché un bandito può tranquillamente essere il tronco di una nobile stirpe, come la Storia ci insegna. Ma non puoi diventare la moglie di un buffone.

L'infanta Sì, padre mio, perché lo amo.

Micomicon No, ti berrai la cicuta come fece quell'antico filosofo. Duchessa, portategliene subito una tazza!

Duchessa Oh, che tragedia! E io che non posso neanche piangere! Volete che ci metta molto zucchero, bambina mia?

L'infanta Padre mio, lasciate che mi sposi con l'uomo che amo!

Micomicon No, un buffone non può essere il tronco di una monarchia.

Principe Verdemare Ma un principe sì. Io sono Verdemare, il figlio del vostro amico, il re Mangucian. Guardate, sul petto porto il giglio, il segno distintivo di tutti i principi del mio sangue.

Micomicon Oh, principe Verdemare! Regnerete sul mio regno assieme all'infanta!

Principe Verdemare Principessa, mia signora, siete in debito con il vostro buffone. Mi dovete una rosa.

L'infanta Vi darò tutte le rose del roseto.

Principe Verdemare E i gigli delle vostre mani da baciare.

Micomicon Entriamo a palazzo, figli miei. La rugiada notturna fa male agli innamorati.

Buffone E a me non fate giustizia?

Micomicon Che giustizia chiedete?

Buffone Che mi sia restituito il vestito che mi ha rubato Espadián. E non voglio che lasciate libero questo furfante, perché scapperà di sicuro.

Micomicon Legatelo al tronco di un albero finché non arriverà il boia.

Il bravo Potente signore, siate clemente! In fondo c'è mancato poco che diventassi vostro genero!

Micomicon Non menzionate una simile infamia altrimenti ordinerò che vi strappino la lingua!

Il bravo Signora infanta, io volevo sconfiggere il drago ma la sorte ha deciso diversamente e sono arrivato tardi. Non dimenticate che la fortuna di questo principe avrebbe potuto essere la mia. Spero che il cavaliere Espadián possa trovare grazia nel vostro cuore!

L'infanta Perdonatelo, padre mio.

Micomicon Visto che me lo chiede la mia amatissima figlia, vi perdono.

Il bravo Grazie, potente re Micomicon!

Micomicon Però vi faccio fustigare.

Il bravo Fustigare! Una pena infamante per il cavaliere Espadián! Una pena peggiore della morte, se il boia ha la mano pesante!

Buffone Compare, è stata l'ambizione ad accecarvi. Non conviene puntare così in alto. A che scopo? Cosa ci avreste guadagnato? Secondo voi il principe Verdemare, sposando l'infanta, starà meglio di me che sono il suo buffone? Neanche per sogno! I peggiori malumori lei li riserverà al marito. E voi, che siete il re dei sentieri del regno e l'arcipadrone delle diligenze, cosa potevate trovare che non fosse già vostro in questo misero Stato di Micomicon? Uno può ambire a diventare re del tabacco, del cacao, dello zucchero e dei ravanelli! O re del petrolio, dei diamanti e delle perle! O re di una catena montuosa con un grande passaggio di carri, mulattieri e venditori ambulanti! Ma re costituzionale nello Stato di Micomicon no! La vostra era pura follia, compare Espadián!

Il bravo Tacete, idiota! Cosa credete, che non lo sapessi? Ma volevo cercare un rifugio per la vecchiaia. Mi avevano detto che qui si guadagnava bene.

Buffone Questo sì! In oro!

Si sente il pianto della Geroma che entra in scena sbraitando, singhiozzando e sbracciandosi. Le sue urla riempiono il giardino. Arrivata all'albero dove è legato Espadián, sospira e alza gli occhi al cielo.

Geroma Espadián! Marito mio! Braccio di ferro! Di sicuro ieri, quando mi hai chiesto l'acqua per lavarti il collo, non pensavi che il boia ti avrebbe unto la corda! Espadián! Marito mio, che non ti mettevi neanche i calzini per risparmiare alla tua Geroma lo sforzo di rammendarli! Ed eri uno sbarbatello come il primo giorno!

Scena ultima

Il palazzo del re Micomicon. Nella sala dei banchetti sotto il grande arco che si apre sopra il giardino dei cigni e delle rose si incontrano per caso Bertoldo, ex buffone dell'infanta, e il cieco delle gazzette. Contenti di questo nuovo incontro si abbracciano. Anche il cane prende parte alle effusioni alzandosi sulle zampe.

Buffone Sei già di ritorno, compare Zaccaria!

Il cieco Anche tu, compare Bertoldo!

Buffone Siccome mi hanno rubato il vestito, non ho potuto imbarcarmi. Prima ancora di salire a bordo sembravo già un naufrago.

Il cieco Nemmeno io ho potuto imbarcarmi, ma non perché mi mancava il vestito. Avevo preso un biglietto solo per me e il cane non era ammesso. Volevano che pagasse come una persona.

Buffone Sono le persone che dovrebbero pagare come i cani, perché è quello il trattamento che gli viene riservato su quei barconi di migranti.

Il cieco Sono rimasto a terra e sono venuto qui, a riprendere il mio vecchio mestiere. Vendo di nuovo le gazzette a quelli di palazzo.

Buffone E come va?

Il cieco Mah, in questi giorni c'è un po' di movimento per via delle nozze reali e in vista del processo a Espadián. Ma il momento d'oro è quando c'è qualche denuncia in corso. Allora vendo di nascosto: se si parla male del re, tutti i cortigiani comprano a man bassa.

Buffone Oggi si celebra il grande banchetto.

Il cieco Sono già uscite quattro edizioni straordinarie. Si ammazzano a vicenda.

Buffone Scusa se ti interrompo. Sta passando il corteo nuziale e devo andare a calpestare lo strascico della Duchessa.

Il cieco e il buffone escono. Entrano il principe Verdemare e il folletto, che conversano. Il folletto ha gli zoccoli pieni di fango e si ferma sotto l'arco per pulirsi con della paglia. Il principe Verdemare è vestito di oro e di seta.

Folletto Il re Micomicon, tuo suocero, ha invitato il re Mangucian tuo padre?

Principe Verdemare Penso di sì.

Folletto Tu non l'hai visto?

Principe Verdemare No, ma durante la cerimonia nella cappella c'era uno che russava. Mi sa che era proprio lui!

Folletto Desidero servirlo al banchetto.

Principe Verdemare Lo servirai.

Folletto Ma sarà solo per offrirgli un cuore d'agnello crudo e senza sale su un piatto d'oro.

Principe Verdemare Ecco che arriva il corteo.

All'improvviso il folletto si rende invisibile. Da tutti gli archi entra il corteo nuziale. Re e regine con corone e mantelli, ognuno dalla sua porta. Dietro, i loro seguiti. Il principe fa un passo cortese per prendere la mano dell'infanta. I re si accomodano nei loro scranni. I coppieri riempiono le coppe, gli schiavi s'inginocchiano per offrire vassoi giganteschi pieni di cosciotti. Il folletto appare con un piatto d'oro in mano e si ferma davanti al re Mangucian.

Micomicon Sono sfinito. Lasciate pure che la gente si accomodi dove vuole, signor maestro di cerimonie, ma è importante che il re Mangucian abbia il suo scranno alla mia destra. Penso che di cibo ce ne sarà in abbondanza visto che abbiamo sacrificato un toro e sette agnelli.

Il re Mangucian si accomoda alla destra del re Micomicon e sbadiglia a lungo e con delizia come se quello fosse il miglior aperitivo prima di mangiare. Poi prende un boccone, lo mastica e impallidisce dalla rabbia.

Mangucian Cosa mi avete servito in questo piatto? Vi dichiarerò guerra per lo scherzo, re Micomicon!

Micomicon Calmati, re Mangucian. Ti hanno servito un gustoso cosciotto.

Mangucian No, non è un cosciotto. Se fosse cosciotto mi leccherei le dita!

I due re si guardano adirati. Il re Mangucian mette mano alla spada e si tiene ben salda la corona in testa. Il re Micomicon fa lo stesso. I cortigiani lanciano un urlo e li guardano sgomenti, a bocca aperta, i bocconi a mezz'aria e le coppe in mano. Il folletto fa sentire la sua voce beffarda.

Folletto Avete ragione. Quello che vi ho appena servito, potente re Mangucian, è un cuore di agnello crudo e senza sale. Non era così che un giorno urlavate a gran voce di volervi mangiare il cuore di quel principe, figlio vostro, che aveva osato liberare il folletto? Come vedete il piatto non è molto gustoso! I cani, i leoni, le tigri, i lupi e i gatti mangiano la carne cruda e sanguinante perché nel loro stomaco c'è una grande quantità di acido cloridrico che gli facilita la digestione. Ma i re, se in un'epoca lontana erano in grado di fare lo stesso, adesso, a causa dell'evoluzione della specie, non ne sono più in grado. Perdendo i loro diritti regali hanno perso anche la potenza di stomaco. I re costituzionali possono essere solo vegetariani.

Mangucian A chi lo dicono, Micomicon!

Micomicon A chi lo dicono, Mangucian!

Il principe Verdemare e l'infanta, tenendosi per mano, si inginocchiano davanti ai due re. Le loro voci si alzano all'unisono.

Il principe e l'infanta Benediteci!

Micomicon e Mangucian Che gli alti cieli vi benedichino a loro volta, perpetuando le nostre dinastie nei secoli dei secoli!

Tutti Amen!